



QUADERNO DI CAMPO N. 5

LA RAZZA OVINA ALTAMURANA

Un patrimonio antico: da ieri ad oggi



Editore

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

A cura di

Chiara Mattia*

Testi

Elisa Pieragostini**

Elena Ciani**

Foto

Elisa Pieragostini

Stefano Deramo

Collaboratori del Progetto INCIPIT

Antonio Capogna, Stefano Deramo, Paolo Direnzo, Pasqua Loizzo, Chiara Mattia, Ruggero Sardaro

* **Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia**

** **Università degli Studi di Bari**

Progetto grafico

Mediatipo srl

© Copyright - Parco Nazionale dell'Alta Murgia

É vietata la riproduzione anche parziale di testi e immagini

Informazioni

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Via Firenze n.10 - 70024 Gravina in Puglia (BA)

Tel.: +39 080 3262268

info@parcoaltamurgia.it - www.parcoaltamurgia.gov.it

Cod.ISBN 9788894079838



Prefazione

Questo “quaderno di campo” descrive la Pecora Altamurana, uno dei simboli dell’Alta Murgia.

L’istituzione del Parco Nazionale su questo territorio ha assegnato all’Ente che lo gestisce il compito di salvaguardarne la razza nell’ottica della tutela delle rilevanze autoctone e del patrimonio genetico anche degli animali da allevamento.

In ossequio a tale finalità, nel corso degli anni l’Ente Parco Nazionale dell’Alta Murgia ha investito risorse umane e finanziarie in progetti di salvaguardia e di valorizzazione nonché di recupero dei prodotti dell’allevamento ovino.

E’ nato così il progetto PARTNERSHEEP con il quale si è dimostrato, nell’arco di tre anni, la valenza ed il valore economico della lana ovina. E’ anche nato così il progetto INCIPIT in collaborazione con la Sezione di Cliniche Veterinarie e Produzione Animale Dipartimento del dipartimento DETO dell’Università Aldo Moro di Bari, che ha consentito l’arresto del declino della relitta popolazione di pecora Altamurana ed il suo incremento numerico, sebbene ancora limitato ai fini della commercializzazione della carne.

Il compito assegnato non è ancora del tutto svolto; ulteriori azioni attendono di essere realizzate, sperando nella collaborazione in primo luogo degli allevatori e poi della politica zootecnica regionale e nazionale che dispone di ingenti risorse finanziarie per raggiungere gli obiettivi individuati.

*Il Direttore f.f.
Fabio Modesti*



LA RAZZA OVINA ALTAMURANA

Un patrimonio antico: da ieri ad oggi

Indice

1. Note Introduttive

- *Inquadramento generale*
- *La razza ovina Altamurana: presentazione e storia*
 - ❑ *Caratteristiche morfologiche e produttive*
 - ❑ *Evoluzione, importanza e declino*

2. Il progetto INCIPIT

- *Premessa*
- *Gli Allevatori custodi*
- *Struttura della popolazione e condizioni generali*
- *Evoluzione demografica*
- *Influenza delle caratteristiche biologiche e gestionali sul peso degli agnelli*
- *Sintesi delle attività del progetto INCIPIT e dei risultati*

3. Le Ragioni della tutela della razza ovina Altamurana

4. La sostenibilità dell'allevamento

- *Sostenibilità genetica e demografica della popolazione*
- *Sostenibilità economica dell'allevamento*
- *Sostenibilità ecologica*



NOTE INTRODUTTIVE

Inquadramento generale

Nei Paesi dell'Europa mediterranea l'allevamento ovino viene praticato prevalentemente in aree agricole marginali, laddove cioè i pascoli rappresentano molto spesso l'unica forma di utilizzazione produttiva dei suoli; cionondimeno tale attività riveste ruoli e significati rilevanti, che rimandano alla preservazione di valori sociali, culturali e ambientali.

Gli allevamenti "mediterranei" generalmente traggono reddito principalmente dalla produzione del latte e dalla sua trasformazione ed in secondo luogo dalla carne e dalla lana. Proprio la grande adattabilità degli allevamenti ovis, ma anche il limitato potenziale di remunerazione rispetto alla maggior parte delle altre attività agro-zootecniche, ha fatto sì che la pastorizia sia "sopravvissuta" nelle aree marginali ed economicamente svantaggiate dei Paesi mediterranei dell'UE, dove ad essa non vi sono valide alternative produttive. In tali contesti essa diventa una sorta di **presidio per la conservazione di valori sociali-culturali, ambientali e paesaggistici**.

Questo significato più ampio e complesso è stato a lungo poco considerato nelle politiche agricole e, solo recentemente, sembra essere diventato in qualche modo una priorità. E' proprio sull'onda di questo nuovo sentire che le istituzioni pubbliche della Puglia dovrebbero porre particolare attenzione al preoccupante declino dell'allevamento ovino e caprino proprio nella regione in cui la tradizione dell'allevamento dei piccoli ruminanti è anteriore alla colonizzazione greca, e nella quale le conseguenze di detto declino hanno un impatto devastante sulla già fragile e segnata economia locale, senza dimenticare il ruolo di sentinella ambientale a tutto tondo della presenza dei pastori per la conservazione degli habitat steppici

La razza ovina Altamurana: presentazione e storia

La razza ovina Altamurana costituisce uno degli ultimi baluardi della tradizione e della cultura pugliese; una delle poche razze in grado di sfruttare al meglio le risorse modeste, alimentari ed idriche, tipiche delle zone marginali del Meridione d'Italia (Pieragostini e Dario, 1996).

Sono solamente due gli animali domestici riportati per la Puglia nella "Worldwatch List of Domestic Animal Diversity" della FAO (Sito FAO): l'Asino di Martina Franca e la pecora Altamurana classificati entrambi a serio rischio di estinzione (Sito FAO). L'interesse della FAO per le piccole popolazioni è determinato dal fatto che la conservazione delle risorse genetiche animali assume in ambito zootecnico una valenza socio-culturale non trascurabile. Preservare le razze autoctone significa infatti conservare e custodire usi e costumi di un territorio che spesso caratterizzano una precisa tipologia



Pecora Altamurana



Ariete Altamurano



di allevamento, capace di formare un binomio perfetto al fine di ottimizzare le performance. Conoscere diventa il mezzo, quindi lo strumento, con cui questo tentativo non resta vano e soprattutto può, a seconda dei casi, essere efficace nel ristabilire un delicato equilibrio che nel tempo è stato alterato.

La conoscenza di una razza animale, può riguardare diversi aspetti che devono confluire a fornirne la migliore identificazione possibile. E' così che l'approccio olistico al problema si presenta come l'unico possibile dal punto di vista scientifico, non solo per gli "scienziati", ma anche per gli operatori del settore, all'ovvio scopo finale e comune, di meglio conoscere a fini applicativi immediati e futuri le caratteristiche "visibili" e quelle più nascoste, patrimonio queste ultime, come le prime, dei singoli animali o di razze o, ancora, di razze in ambienti particolari.

Caratteristiche morfologiche e produttive della pecora Altamurana

Taglia	media
Testa	leggera, allungata, a volte con corna corte. Orecchie piccole orizzontali, ciuffo di lana in fronte
Tronco	dorso e lombi rettilinei, groppa spiovente e non larga, addome rotondo e voluminoso, coda lunga e sottile, mammella sviluppata, globosa
Pelle	sottile, elastica, bianco-rosata, piccole macchie rotondeggianti di colore scuro o grigiastro sulla faccia e parti inferiori degli arti
Vello	bianco, aperto, biocchi appuntiti, esteso, coprente il tronco, collo, base del cranio e coda.

4

	Maschi	Femmine
Altezza media al garrese	71 cm	65 cm
Peso medio adulti	53 kg	39 kg
Peso agnello a 60 giorni	12 kg	13,5
Produzioni media Lana (in sucido)	3 kg	2 kg
Produzioni media Latte	80-100 litri in 150 gg di lattazione	
Grasso contenuto nel latte	7,5%	
Proteine contenute nel latte	6,5%	



Evoluzione, importanza e declino

La razza Altamurana appartiene al sub-gruppo delle pecore da latte del Sud-Europa. Le aride e rocciose colline dell'Alta Murgia costituiscono il tradizionale luogo d'allevamento dove per secoli questi ovini hanno rappresentato la prima fonte di reddito degli allevatori locali. Nel 1963 l'Altamurana contava circa 140.000 capi (Montemurro, Cianci, 1963), ma i successivi decenni registrarono un calo drammatico della popolazione al punto che agli inizi degli anni 90 il conteggio totale assommava a non più di 450 capi suddiviso in due greggi (Schema 1) (Pieragostini, dati non pubblicati).

Schema 1. Cronologia essenziale.

1963 : il numero stimato degli ovine di razza Altamurana si aggirava intorno ai 140000 capi

1960-1990: in trent'anni un drammatico declino della popolazione

Inizi anni 90: due greggi residui per un totale di 450 capi.

1. Il primo gregge acquistato nel dopoguerra dal Sig. D'Errico, proprietario terriero e mantenuto in totale isolamento nei successive 40 anni.
2. Il secondo tenuto nell'azienda silvopastorale Cavone di proprietà della Amministrazione della Regione Puglia e gestita dall'Amministrazione della Provincia di Bari.

1992 : la Regione Puglia ha provveduto al recepimento del regolamento CEE 2078/92

2012 : la Regione Puglia prevede l'inserimento nella Misura 214 - Azione 7 per la "Tutela delle Biodiversità animale" del PSR della Regione Puglia 2007-"013 delle razze autoctone a rischio di estinzione, tra cui la razza ovina Altamurana.

2013-2017: il Parco Nazionale dell'Alta Murgia finanzia un progetto presentato dall'Università di Bari, dal titolo "Programma di avvio di un piano di Conservazione della Popolazione ovina Altamurana» (INCIPIIT).

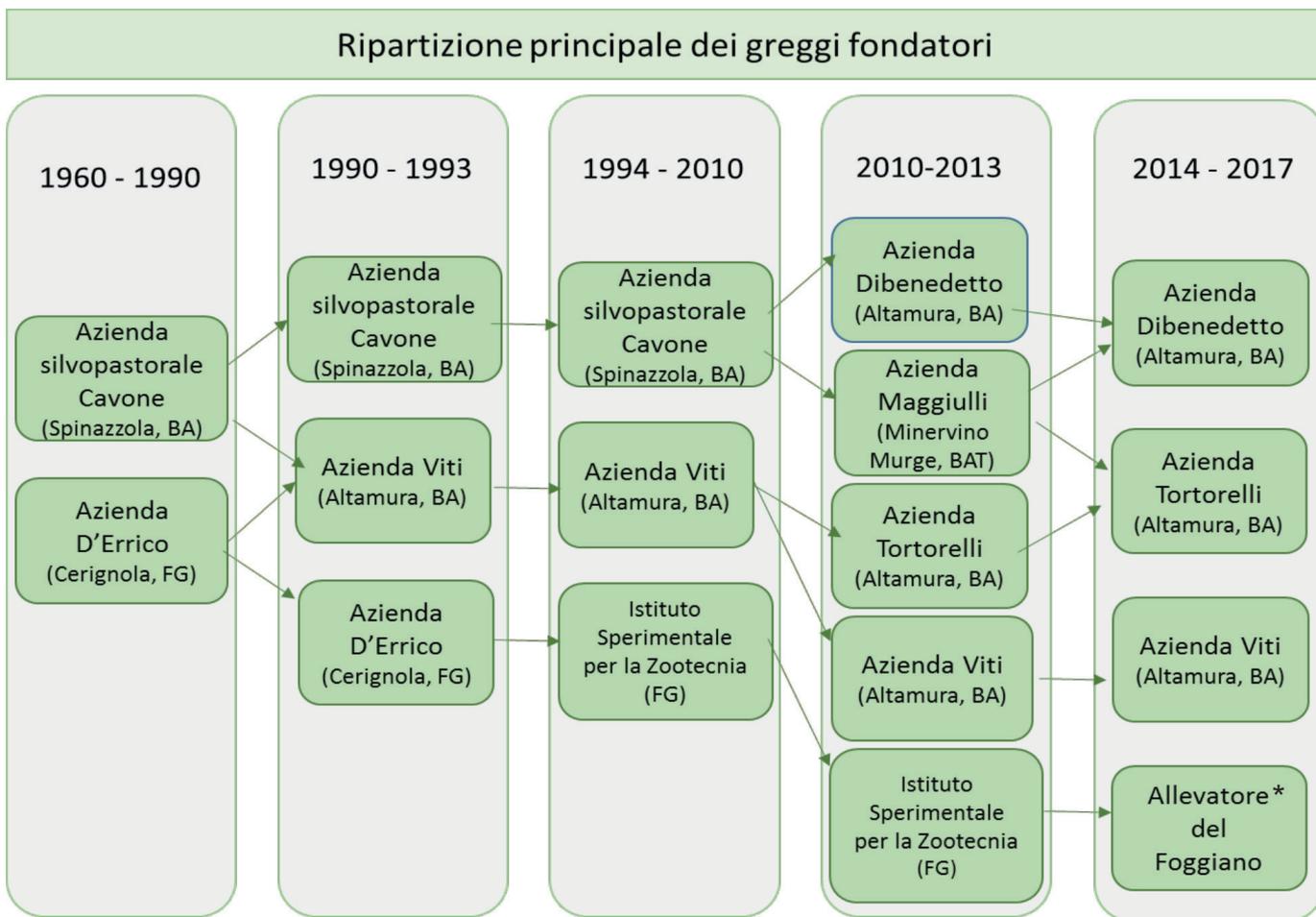
Un gregge era custodito da un latifondista che per ragioni sentimentali lo aveva acquistato nel dopoguerra, mantenendolo in totale isolamento per quarant'anni; l'altro faceva parte del patrimonio ovino dell'Azienda silvopastorale Cavone sita in agro di Spinazzola, di proprietà della Regione Puglia, ma in gestione alla Provincia di Bari. Verso la metà degli anni 90, a seguito della morte del Sig. D'Errico e, successivamente, di mutamenti politico-amministrativi in seno all'Amministrazione regionale, nonché al cambio di destinazione d'uso dell'Azienda silvopastorale Cavone, i due greggi sono passati di mano, andando, il primo presso Istituto Sperimentale per La Zootecnia a Segezia (FG) e l'altro, in carico alla amministrazione della neonata provincia BAT, venendo affidato a due allevatori custodi. Lo schema 2 riassume il destino del nucleo storico di Altamurane negli ultimi cinquant'anni (Pieragostini, dati non pubblicati).



Foto 1. Altamurane presso l'Azienda Silvopastorale Cavone



Schema 2. Ripartizione principale dei greggi fondatori negli ultimi cinquant'anni (Pieragostini, dati non pubblicati).



* N.B. Al momento non si hanno informazioni circa l'allevatore del foggiano che nel 2016 avrebbe rilevato il gregge di Altamurane a seguito della dismissione da parte dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia incorporato nel CREA.



Il progetto INCIPIT

Premessa

Il comparto zootecnico occupa un posto di fondamentale importanza nell'economia dell'Alta Murgia, sia sotto l'aspetto prettamente economico e di mercato che sotto l'aspetto produttivo.

La zootecnia è alla base dell'industria primaria finalizzata alla produzione di alimenti di origine animale per l'uomo e, nell'areale di riferimento, risulta come un'attività che da secoli viene praticata e che ha permesso di plasmare il territorio, la società e la cultura locale, permettendo di far nascere il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Come tale, l'area è investita da problemi non solo di ordine economico e commerciale, ma anche ecologico, sanitario e di benessere umano e animale. Data la complessità ed il reciproco intersecarsi di questi aspetti, ormai da diversi anni è sorta l'esigenza, per le autorità competenti, di dotarsi degli strumenti più efficaci per la conoscenza e padronanza di tali problematiche.

Tra le diverse tematiche affrontate in questi anni dall'Ente Parco vi è la questione legata alla conservazione e mantenimento della Biodiversità delle specie animali di interesse zootecnico.

Nel 2013 l'Università di Bari ha proposto allo stesso Ente Parco un progetto teso a valutare lo stato della popolazione Altamurana; il progetto dal titolo *"Programma di avvio di un piano di Conservazione della Popolazione ovina Altamurana"* con l'acronimo INCIPIT è stato finanziato dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia che ne ha condiviso suesposto gli obiettivi e, nello specifico, la necessità di verificare:

- Il numero degli allevatori custodi;
- La dimensione della popolazione;
- La variabilità genetica (polimorfismo genetico ai loci alfa e beta globinici);
- I parametri sanitari in senso lato, mirati alla valutazione del benessere della razza.

Nel 2015 il progetto è stato rifinanziato nell'intento di continuare lo studio ponendo attenzione ai parametri produttivi della razza onde valutarne la sostenibilità economica e le possibili variazioni nel tempo.



Gli allevatori custodi

Il censimento degli allevamenti ovini con pecore Altamurane è avvenuto principalmente recuperando presso gli uffici della Regione Puglia tutte le domande di contributo ai sensi della misura 214/7 “Tutela della biodiversità” del PSR Puglia 2007-2013 oltre a consultare altre fonti.

Per ogni allevamento è stata redatta una scheda contenente tutte le informazioni anagrafiche del proprietario, numero e tipologia di animali in azienda, management aziendale.

Per tutti i soggetti considerati è stata riconosciuta la conformità allo standard di razza ed il lavoro ha permesso di acquisire dati anagrafici, agrozootecnici ed economici delle aziende necessari per una possibile valutazione della stabilità delle strutture in cui le subpopolazioni sono presenti. Va inoltre precisato che le aziende custodi dei greggi numericamente più importanti insistono totalmente o in parte all'interno dei confini del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Negli “allevamenti custodi” spesso sono presenti diverse razze e, per carenza di spazi strutturali, gli animali vengono spesso divisi per stato riproduttivo o per altre esigenze, tralasciando il fine del mantenimento della razza. Tale pratica di “ammucchiata” rende difficoltosa la “tracciabilità degli accoppiamenti” e quasi impossibile la gestione dei gruppi di monta. Diviene quindi assolutamente necessario porre maggiore attenzione a quest'ultimo aspetto per riuscire a realizzare al meglio gli obiettivi della salvaguardia.

8

Tabella 1. Elenco delle Aziende proprietarie di soggetti ovini di razza Altamurana e consistenza aggiornata alla primavera 2017 del relativo gregge (Dati ARA più indagine in banca dati nazionale anagrafe ovina e caprina – Ministero della Salute)

Complesso Aziendale	Numero soggetti	Numero arieti	Referente	Localizzazione
Az. Agr. Picerno Giacomo	30	1	Giacomo Picerno	Area Parco
Az. Corte Cicero	42	4	Dr. Anna Maria Ponzetti	Area Parco
Az. Dibenedetto	193	15	Dr. Nicola Dibenedetto	Area Parco
Az. F.IliPicerno Nicola	39	2	Pasquale Picerno	Area Parco
Az. Tortorelli	142	10	Luigi Tortorelli	Area Parco
Masseria Viti De Angelis Antonello	240	10	Dr. Antonello Viti De Angelis	Area Parco
Masseria Badessa	35	5	Giuseppe Masi	Agro di Alberobello
Masseria Agricola Lacalcara	20	2	Nicola Colonna	Agro di Altamura
Az. Agr. S.S. Ciminiera	27	1	Giuseppe Mangini	Agro di Brindisi
Totale	833	55		



Riconoscere la diversità culturale tra gli allevatori locali è cruciale perché lo sviluppo e l'implementazione delle politiche di conservazione delle razze autoctone, nonché dei relativi programmi, abbia successo. Secondo la classificazione suggerita da Soini et al. (2012), possono essere riconosciute tre tipologie di allevatori, ovvero i “produttivisti”, “i multifunzionali” e gli “hobbisti”, in funzione dell'orientamento prevalente.

Tali tipologie sono tutte presenti tra gli allevatori di Altamura anche se, come mostra la tabella 2, il tipo multifunzionale ha la prevalenza. La razza ovina Altamura, spesso in compresenza con l'Asino di Martina Franca, viene utilizzata anche come elemento di richiamo nei confronti di visitatori, turisti e clienti.



Foto 2. Azioni di controllo nel gregge di Altamurane nella Azienda Dibenedetto



Foto 3. Asini di Martina Franca dell'Azienda Castelli

Tabella 2. Aziende proprietarie di soggetti ovin di razza Altamura e servizi forniti

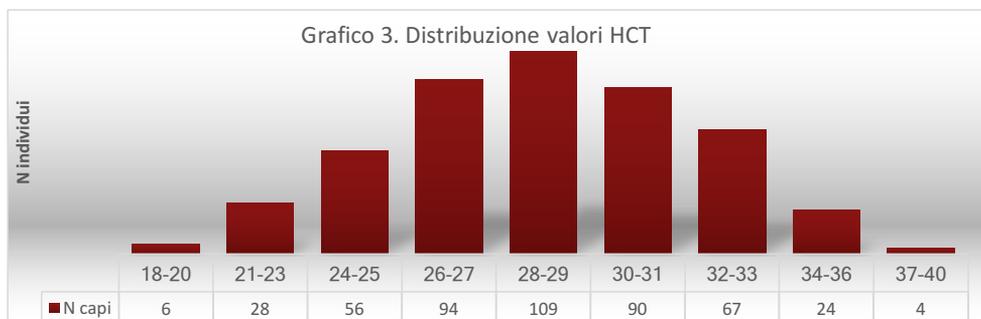
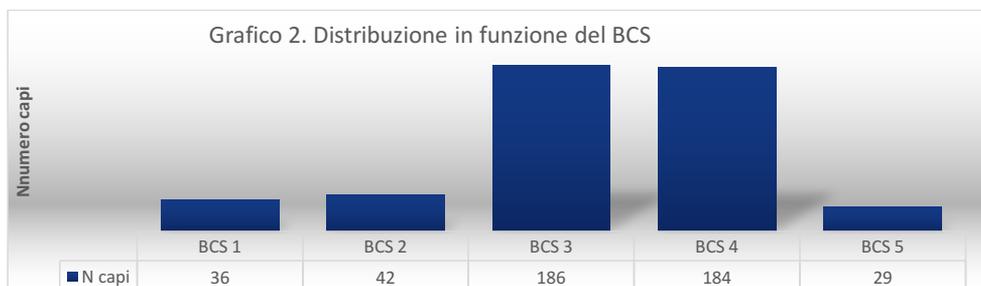
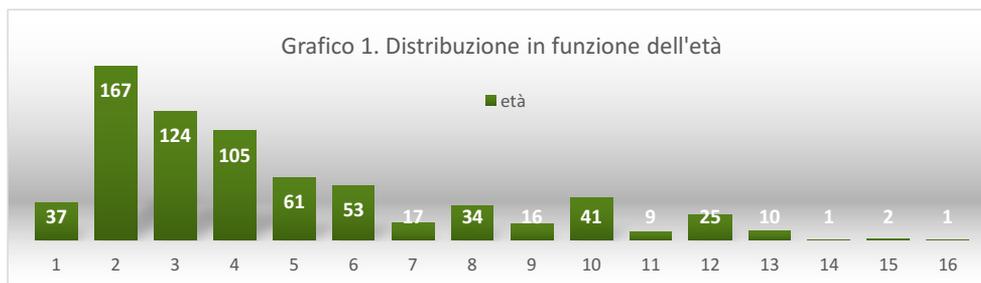
Complesso Aziendale	Vendita prodotti	Agriturismo	Masseria didattica	Masseria sociale	B&B
Az. Agr. Picerno Giacomo					
Az. Agr. S.S. Ciminiera					
Az. Corte Cicero					
Az. Dibenedetto	X	X	X	X	X
Az. F.IliPicerno	X		X	X	
Az. Tortorelli	X	X	X		
Masseria Agricola Lacialcara	X	X	X	X	X
Masseria Badessa	X	X	X		
Masseria Viti De Angelis Antonello			X		

La diversità nell'orientamento degli allevatori può rappresentare un'opportunità per la conservazione *in situ*, ma anche una sfida per le politiche che devono cercare di andare incontro alle diverse esigenze degli allevatori custodi.



Struttura della popolazione e condizioni generali

La ricognizione circa la ripartizione in classi di età e la valutazione dello stato fisiologico, ha prodotto i risultati sintetizzati nei due grafici seguenti, nei quali sono illustrate le distribuzioni degli animali in funzione dell'età (Graf. 1) e dello stato di nutrizione ovvero body condition score (BCS) (Graf. 2). Dall'osservazione dei grafici si evince che la popolazione è in buone condizioni sia rispetto all'età, con il 50% dei soggetti al disotto dei quattro anni, sia rispetto allo stato nutrizionale, con la maggioranza della popolazione accentrata sui valori 3 e 4, indicativi di maggiore benessere.



Dall'osservazione del grafico 3, nel quale è riportata la distribuzione dei valori dell'ematokrito (HCT) ossia della percentuale di globuli rossi in 100 ml di sangue, valutato a seguito del prelievo di sangue effettuato a tutti gli animali, si conferma quanto osservato nei grafici precedenti, ovvero che in generale gli "allevatori custodi" della pecora Altamurana sono motivati ed hanno un approccio corretto nella gestione allevatoriale di questa razza.

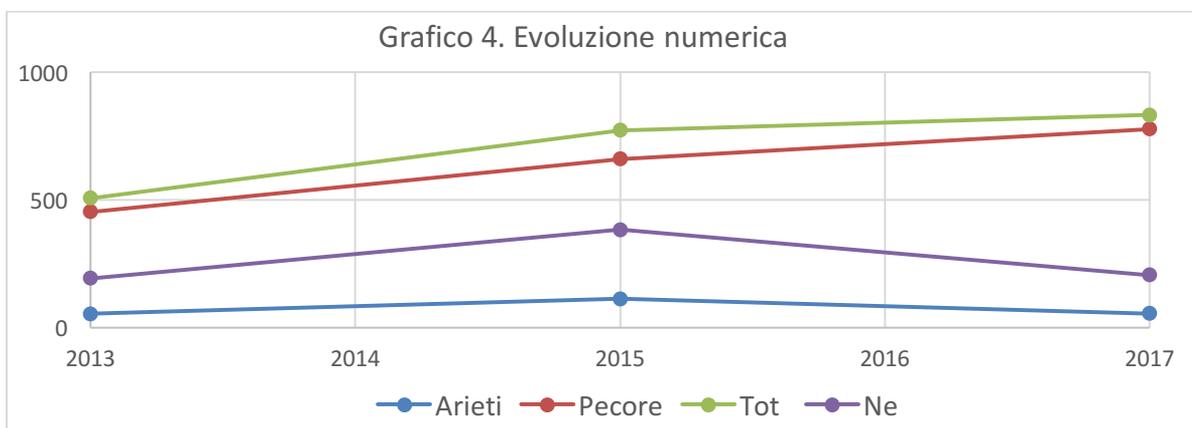


Evoluzione Demografica

Il grafico 4 riporta le variazioni nei numeri e nella dimensione effettiva della popolazione Altamurana negli ultimi quattro anni **sia in termini di capi totali, di ripartizione tra arieti e pecore, nonché del numero effettivo di popolazione** (N_e).

Il numero effettivo di popolazione N_e si ottiene moltiplicando il numero dei riproduttori (pecore ed arieti) per 4 (numero dei gameti, 2 per ogni maschio ed altrettanti per ogni femmina) e dividendo per il numero totale censito:

$$N_e = \frac{4 * M * F}{M + F} \text{ ad es. } 4 * 55 * 778 / 833 = 205$$



Anno	Arieti	Pecore	Totale capi	N_e
2013	54	453	507	193
2015	112	661	773	383
2017	55	778	833	205

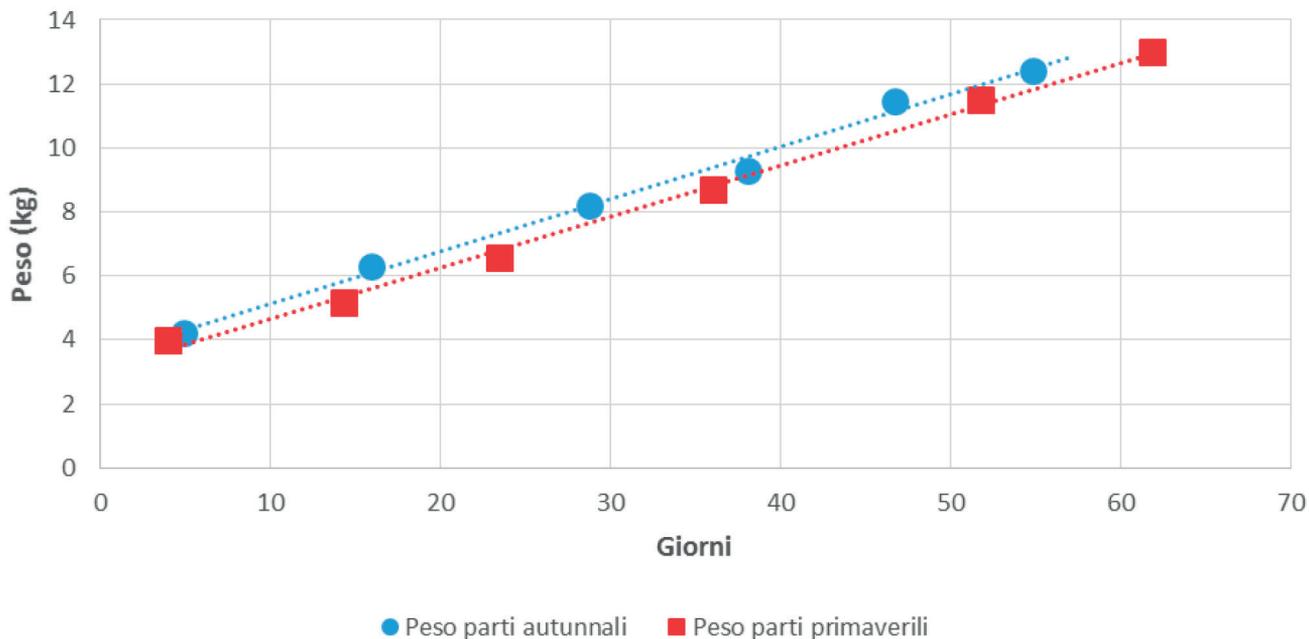


Influenza delle caratteristiche biologiche e gestionali sul peso degli agnelli

L'eventuale incidenza delle caratteristiche biologiche (sesso) e gestionali (stagione e tipo di parto) sul peso dei capi entro i primi 50 giorni di vita è stata verificata mediante l'analisi statistica che ha evidenziato differenze:

- ❑ per il sesso, un peso maggiore dei maschi (7,9 kg) rispetto alle femmine (6,9 kg) a circa 25 giorni dalla nascita;
- ❑ per il tipo di parto, un maggior peso degli agnelli nati da parti singoli rispetto agli agnelli nati da parti bigemini; a tale proposito, la differenza è evidente alla nascita e comunque entro i primi 4 giorni di vita (primo controllo), ove i parti singoli fanno registrare un peso medio pari a circa 4,2 kg, mentre i parti bigemini evidenziano un peso medio di circa 3,7 kg. Tuttavia tale differenza tende successivamente a scomparire, probabilmente a causa dell'effetto alimentazione.
- ❑ per il periodo del parto con un differente peso degli agnelli nati in autunno rispetto agli agnelli nati in primavera, soprattutto tra i 15 e i 25 giorni dalla nascita (ossia tra il secondo ed il terzo controllo) con un peso medio a 60 gg di età di 12,7 kg per gli agnelli nati da parto cordesco (ossia...) rispetto ai 13,4 kg di quelli nati da parto autunnale (Grafico 5.)

Grafico 5. Curva di crescita per parti primaverili e autunnali



Indagine economica dell'allevamento

Allo scopo di approfondire l'aspetto della sostenibilità economica dell'allevamento della pecora di razza Altamurana, è stata effettuata un'indagine onde rilevare il Margine Operativo Lordo (MOL) che rappresenta un indicatore di redditività ed evidenzia il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione operativa, senza quindi considerare interessi (gestione finanziaria), imposte (gestione fiscale), nonché deprezzamento di beni e ammortamenti. In tal modo è stato possibile ricavare informazioni di base circa le performance reddituali di tale forma di allevamento basato sulla razza Altamurana allevata nella sua area di autoctonia, l'Alta Murgia.

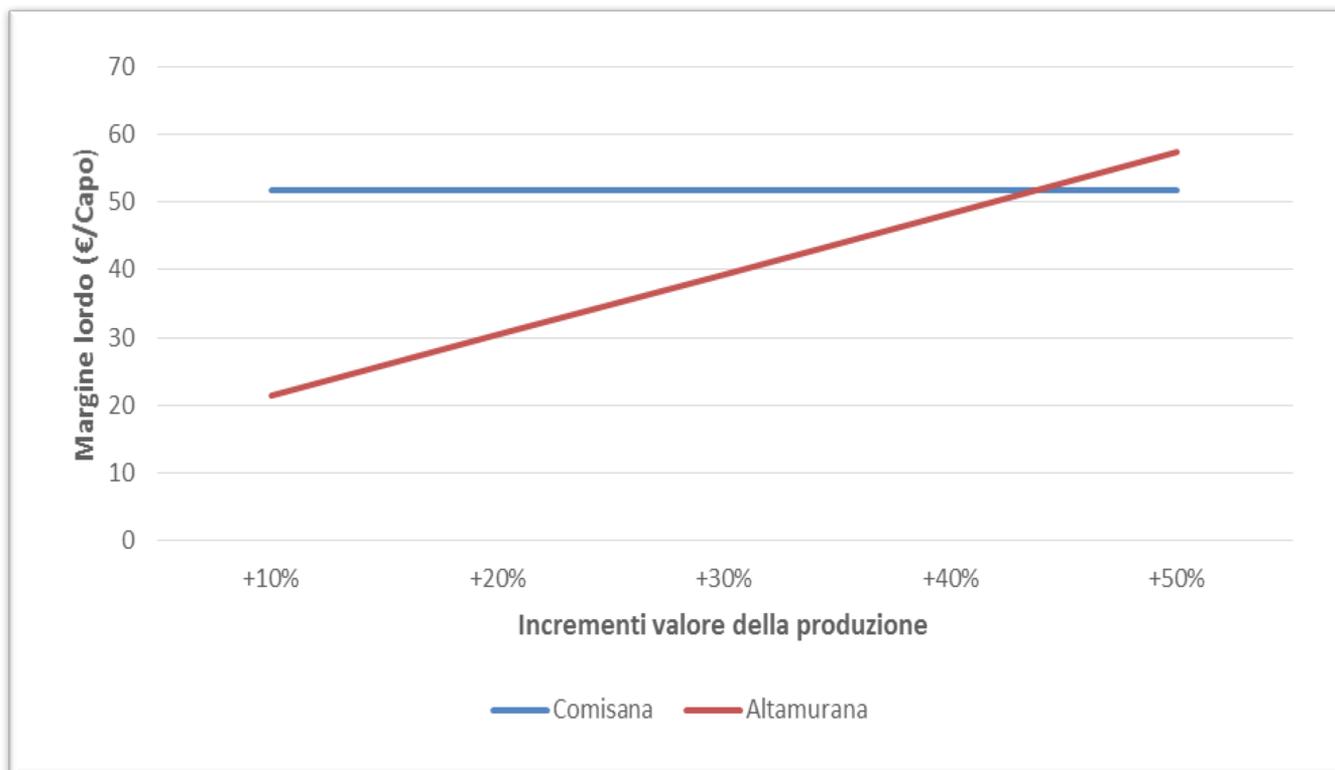
I risultati sono stati confrontati con quelli della Comisana, razza alloctona, sempre allevata nello stesso territorio. L'indagine è stata effettuata mediante interviste dirette presso le aziende che allevano le razze interessate e le informazioni sono state raccolte mediante apposita scheda di rilevazione. Con i dati ottenuti, è difficile ipotizzare il perdurare del mantenimento della razza Altamurana se detto mantenimento deve essere affidato solo alla buona volontà degli allevatori. Tutte le buone intenzioni alla lunga si scontrano con la insostenibilità economica a meno che non si riesca a realizzare una valorizzazione delle produzioni. Ma per sanare il gap tra la razza Altamurana e la Comisana di quanto dovrebbero essere incrementati i ricavi? E' stata così effettuata un'analisi di sensitività in cui sono stati ipotizzati incrementi del 10%, 20%, 30%, 40% e 50% dei prezzi del latte e della carne. I risultati dell'analisi sono riportati in Grafico 6, dalla osservazione del quale si nota che le performance economiche tra le due razze si equivalgono con un incremento del valore di carne e latte dell'Altamurana pari al 44%. Posto che naturalmente nessuna azienda può sopravvivere in perdita, da tutto ciò emerge in tutta la sua gravità la fragilità della razza riguardo al suo mantenimento, in assenza di un sostegno che accompagni l'avvio di azioni di valorizzazione.

Sintesi delle attività del progetto INCIPIT e dei relativi risultati.

1. *Ricognizione degli allevatori e verifica della loro professionalità e cura delle greggi*
2. *Indagine sanitaria con riscontro in generale di buone condizioni igieniche degli allevamenti e di salute degli animali.*
3. *Incremento numerico anche se non accompagnato dall'auspicato aumento del rapporto tra maschi e femmine.*
4. *Controllo dei parametri produttivi che alla luce della analisi economica ha messo in evidenza la insostenibilità economica dell'allevamento in assenza di adeguate politiche di sostegno e di azioni tese alla valorizzazione dei prodotti.*



Grafico 6. Andamento del Margine Operativo Lordo all'aumentare dei prezzi di carne e latte per la razza Altamurana (Sardaro et al. 2017).



Le ragioni della tutela della razza Altamurana

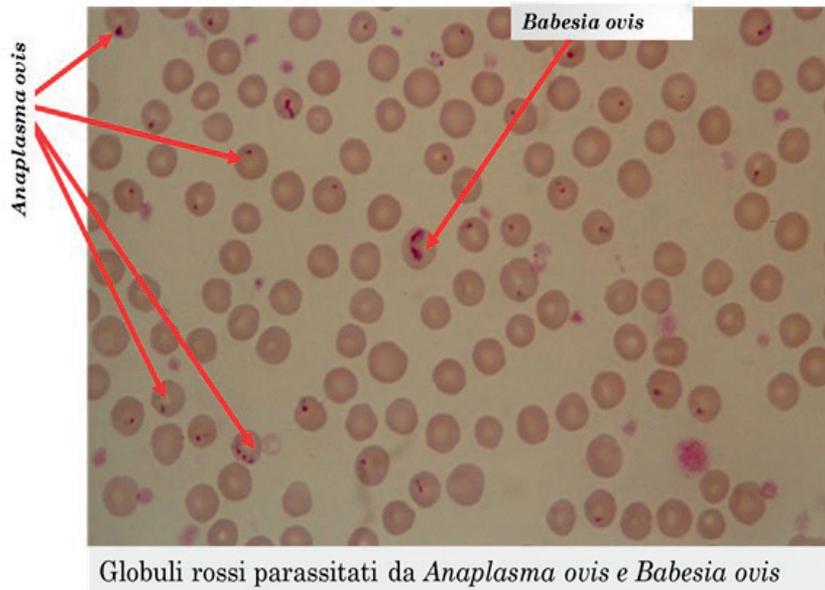
L'allevamento di animali da reddito a rischio di estinzione è spesso parte integrante di programmi agro-ambientali regionali che nella maggior parte dei casi sono cofinanziati dalla EU, secondo il Regolamento del Consiglio (EC) No. 1305/2013. Questi contributi per la conservazione delle specie e razze a rischio possono essere erogati solo nel caso in cui sussistano le condizioni enunciate nelle linee guida della Comunità Europea in materia di aiuti al settore agricolo.

L'Altamurana può essere considerata un simbolo di razza autoctona degna di protezione perché risponde a tutti i requisiti stabiliti nelle suddette linee guida in cui vengono elencate le singole motivazioni per le quali può essere giustificata la richiesta di sostegno visto che per essa sussistono:

- ❑ **Ragioni etiche ed estetiche:** l'Altamurana è parte integrante del paesaggio dell'Alta Murgia
- ❑ **Ragioni storiche e socio-culturali:** dal bianco vello delle Altamurane nasce la secolare tradizione murgiana dei materassi
- ❑ **Ragioni ambientali:** al pari di tutte le popolazioni animali autoctone, la cui peculiarità è l'essere in armonia con l'ambiente grazie ad una secolare selezione naturale, i piedi dell'Altamurana sono adatti a calpestare i pascoli rocciosi dell'Alta Murgia ed a selezionarne le sue peculiari essenze vegetali.
- ❑ **Ragioni zootecniche:** l'Altamurana è rustica, longeva, resistente alle avversità climatico-ambientali ed alle patologie in genere, ha un'elevata fertilità e produce a minor costo con risorse alimentari modeste (Pieragostini, Dario, 1996).
- ❑ **Ragioni scientifiche:**
 1. *Tolleranza ai Parassiti Trasmessi dalle Zecche PTZ (Fig.1)*
 2. *Elevato polimorfismo emoglobinico, in parte responsabile della tolleranza ai PTZ (Fig.2).*
 3. *Elevata frequenza dell'allele ARR associato alla resistenza alla scrapie. (La scrapie è una malattia neurodegenerativa appartenente al gruppo delle encefalopatie spongiformi. La genetica svolge un ruolo rilevante nell'eziopatogenesi della scrapie ovina ed infatti il MINISTERO DELLA SALUTE il 25 novembre 2015 ha emesso un decreto relativo alle "misure di prevenzione su base genetica per l'eradicazione della scrapie ovina classica, finalizzate all'incremento dell'allele di resistenza della proteina prionica (ARR) nell'intero patrimonio ovino nazionale" - Gazzetta n. 21 del 27 gennaio 2016) (Dibenedetto et.al 2017, dati non pubblicati).*

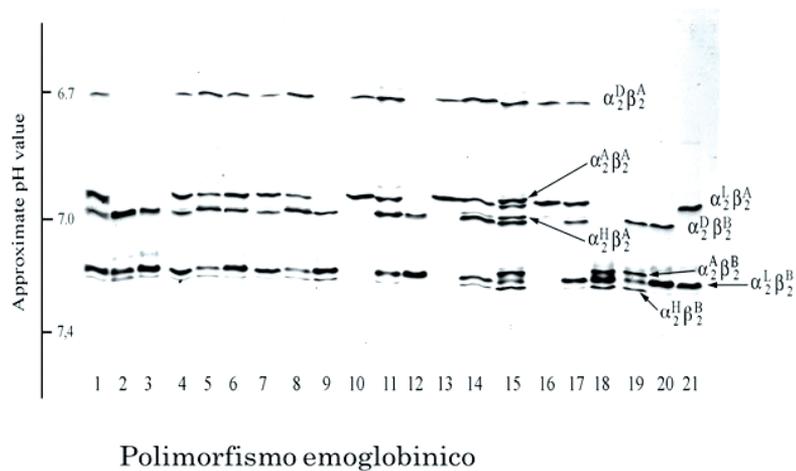


Figura 1. Immagine microscopica di uno striscio di sangue di ovino. Bene evidenti i parassiti all'interno degli eritrociti



16

Figura 2. Immagine di un gel di poliaccrilamide mostra i risultati dell'analisi dell'emoglobina estratta dal sangue di 21 animali; osservando uno per uno i singoli animali (da 1 a 21) risulta evidente la molteplicità dei profili emoglobinici (Pieragostini et al., 2010)



SOSTENIBILITÀ DELL'ALLEVAMENTO DELLA RAZZA ALTAMURANA

Sostenibilità genetica e demografica della popolazione

Dal punto di vista numerico la popolazione continua a crescere, ma con un rapporto tra i sessi fortemente sbilanciato e conseguente riduzione della dimensione della popolazione che denuncia la evidente fragilità del sistema (*Grafico 4*). Anche se dai risultati dell'analisi del polimorfismo emoglobinico, sembra che gli effetti della consanguineità sulla popolazione in toto siano attutiti dalla frammentazione delle greggi, come già sottolineato le conseguenze genetiche negative su una piccola popolazione dipendono dalla dimensione della popolazione e non dal numero assoluto di individui.

Di conseguenza la sostenibilità genetica e demografica a lungo termine della popolazione Altamurana va perseguita attuando strategie di corretta gestione, ovvero:

- Rendere massimo il rapporto dimensione delle popolazione e numero assoluto degli individui;
- Ridurre al massimo la consanguineità nel parco riproduttori;
- Minimizzare la consanguineità in ogni singolo accoppiamento;
- Modificare l'intervallo tra generazioni.

Sostenibilità ecologica

Nell'ambito degli erbivori domestici, ogni razza è caratterizzata da una diversa capacità selettiva e da percorsi preferenziali e di sosta. L'attività di pascolamento in particolari habitat è stata riconosciuta quale fattore chiave nella conservazione di quegli stessi habitat semi-naturali di altissimo valore ecologico (MacDonald et al., 2000; Sarmiento, 2006); inoltre il pascolamento da parte delle razze autoctone ha un basso impatto sulla biodiversità vegetale ed ha, di contro, un effetto benefico nel creare condizioni favorevoli per l'avifauna erbivora ed insettivora (Chabuz et al., 2012).

Va poi sottolineato che il territorio su cui insiste la maggior parte della popolazione di ovini di razza Altamurana, coincide con l'areale tradizionale di allevamento in cui per secoli ha pascolato e che dal 2004 è stato destinato a Parco. Il Parco, area protetta e di protezione, cornice di tante realtà e diversità biologiche, sicuramente specifiche nel loro insieme, è, e deve essere, un severo ed attento custode di un animale semplice e rustico, ma anche creatore insostituibile che molto ha dato per definirne la realtà e la complessità, un punto fermo per non dimenticare le origini.



Sostenibilità economica

Occorre considerare in ogni caso che la razza da salvaguardare potrebbe non risultare una perdita nel bilancio economico dell'azienda agraria, nel caso in cui si puntasse alla qualità dei prodotti. I risultati dell'analisi economica prima, e quelli dell'analisi di sensitività poi (*Grafico 6*), evidenziano la necessità di un incremento del valore di carne e latte dell'Altamura pari al 44%. Il gap di redditività tra l'Altamura e razze specializzate, quali ad esempio la Comisana, può essere superato solo con interventi mirati "di affezione" e, come tali, sistematici e costanti, commisurati alla consistenza dell'effettivo di ogni nucleo di allevamento.

Ad oggi, però, l'unica possibilità è quella di un supporto pubblico, che dia il tempo di selezionare all'interno della razza animali più produttivi per quanto riguarda il latte, che consentano almeno l'azzeramento delle perdite tramite la trasformazione dei prodotti aziendali, supportata da un'adeguata sponsorizzazione degli stessi e fidando nella rusticità propria della razza per produrre carne al basso costo con un'alimentazione quasi esclusivamente a pascolo.

Quindi il prodotto finale deve essere necessariamente posto in vendita al prezzo giusto determinato dalla effettiva superiore qualità, garantita da un marchio di tutela che rassicuri il consumatore sul corretto costo finale del prodotto stesso.

Vale la pena ricordare che nel 2011 il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ha supportato l'istituzione del Presidio Slow Food della Pecora Altamura. L'istituzione del Presidio sottintende il recupero e la valorizzazione della razza poiché l'obiettivo è quello di stimolare gli allevatori a reintrodurre capi di Altamura nelle loro greggi al fine di ottenere nel giro di qualche anno, prodotti già riconosciuti e identificati. L'areale di produzione del Presidio è tutta la provincia di Bari, in particolare l'area del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Il Presidio pertanto costituisce un'azione di rafforzamento del complesso lavoro che il progetto INCIPIT ha condotto in questi anni.

Considerazioni conclusive

Sarebbe un vero peccato che non si riuscisse nell'intento di salvaguardia della razza perché oggi, oltre a tutte le ragioni etiche ed estetiche, storiche e socio-culturali, ambientali, zootecniche e scientifiche che ne hanno giustificato la tutela attraverso le politiche di sostegno alla zootecnia con i Fondi Strutturali europei, abbiamo un ulteriore motivo a seguito della verifica della buona frequenza nella popolazione dell'allele ARR associato alla resistenza alla scrapie.

La presenza di tutte le suddette ragioni per la salvaguardia insieme all'essere, in ragione dei suoi numeri, una razza reliquia, pone l'Altamura nella condizione di essere considerata come un bene pubblico che deve, al pari di tutte le cose uniche ed irripetibili, godere di una tutela, senza se e senza ma, da parte degli Organi Pubblici competenti, custodi di detto bene nella piena consapevolezza che l'impegno pubblico può essere motore e deve essere gregario di quegli allevatori che con la forza della storia e della tradizione sono, per il successo, pronti ed impegnati ad un percorso che non può prescindere da iniziative di cooperazione tese alla valorizzazione dei prodotti, alla rivoluzione quindi del mercato che deve fondarsi, in virtù di numeri piccoli, verso una qualifica riconoscibile di unicità e qualità, di per se remunerative.



Riferimenti Bibliografici

1. Adler P., Raff D., Lauenroth W. (2001). The effect of grazing on the spatial heterogeneity of vegetation. *Oecologia*, 128: 465.
2. Chabuz W., Grzywaczewski G., Rysiak A., Cios S., Podolak G., Litwinczuk Z. (2012) Effect of grazing of local cattle breeds on biodiversity of meadows and pastures in Polesie Lubelskie region. *Roczniki Naukowe Polskiego Towarzystwa Zootechnicznego*. 4, 81-90.
3. MacDonald D., Crabtree JR., Wiesinger G., Dax T., Stamou N., Fleury P., Gutierrez Lazpita J., Gibon A. (2000). Agricultural abandonment in mountain areas of Europe: environmental consequences and policy response. *J. Environ. Manage.* 59:47-69.
4. Montemurro O., Cianci D. (1963) Estratto dagli annali della facoltà di agraria dell'Università di Bari. Volume XVII -Anno 1963.
5. Pieragostini E., Dario C. (1996). *Large Anim Rev* 1: 65-71.
6. Pieragostini E., Alloggio I., Petazzi F. (2010) Review. *Diversity* 2, 679-700.
7. Pieragostini E., Loizzo P., Capogna, A., Deramo S., Mattia C., Petazzi F. (2017) Start-up of a conservation plan of the Altamura sheep breed. NATIONAL CONGRESS OF THE ANIMAL SCIENCE AND PRODUCTION ASSOCIATION, Perugia (Italy) June 13-16, 2017.
8. Pieragostini E., Petazzi F. (1999) Genetics and tolerance to tick-borne diseases in South Italy: experience in studying native Apulian and exotic sheep breed. *Parassitologia*, Sep;41 Suppl 1:89-94.
9. Sardaro R., Panio D., Petazzi F., Pieragostini E. (2017) Measuring the profitability of the Apulian native Altamura ovine breed for better conservation programmes. NATIONAL CONGRESS OF THE ANIMAL SCIENCE AND PRODUCTION ASSOCIATION, Perugia (Italy) June 13-16, 2017.
10. Sarmiento L. (2006). Grazing impact on vegetation structure and plant species richness in an old-field succession of the Venezuelan Páramos. In: E.M. Spehn, C. Liberman, M. Körner (eds.) *Land use change and mountain biodiversity*. CRC Press, Basel, Switzerland.
11. Sito FAO: The state of the world's Animal genetic resources for food and agriculture (2007), List of breeds documented in the Global Databank for Animal Genetic Resources. ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/010/a1250e/annexes/List%20of%20breeds%20documented%20in%20the%20Global%20Databank%20for%20Animal%20Genetic%20Resources/List_breeds.pdf
12. Soini K., Diaz C., Gandini G., de Haas Y., Lilja T., Martin-Collado D., Pizzi F.; EURECA - Consortium, Hiemstra SJ. (2012) Developing a typology for local cattle breed farmers in Europe. *J Anim Breed Genet.* 129:436-47.





Gregee misto di Altamurane e Comisane sotto attenta tutela di cani da pastore abruzzesi.



Gregge al pascolo sulla Murgia in un pomeriggio di giugno.





parco nazionale
dell'**alta murgia**

*Finito di stampare nel mese di Ottobre 2017
da Mediatipo srl - Bari
su carta patinata 250 gr. (copertina) uso mano 120 gr. (interni)*

Parco Nazionale dell'Alta Murgia
www.parcotaltamurgia.gov.it

